

Presso la sala convegni al piano terra di Lombardia informatica in via Torquato Tasso, 26 incontro organizzato da 'Motore Sanità' sul tema dei 'Servizi per la spesa farmaceutica - Innovazioni tecnico-funzionali per dematerializzazione e trasparenza'

Conferenza stampa alle ore 12,00 alla Sala D del Centro congressi 'La Nuvola' in viale Asia, 40 per presentare i temi più importanti al centro del XLIX Congresso nazionale della Società italiana di neurologia presieduta dal professor Gianluigi Mancardi

Conferenza riservata alla stampa dalle ore 11,30 alle 13,00 a Palazzo dei Giureconsulti per il lancio della campagna per difendere i diritti dei neonati prematuri voluta dalla società italiana di neonatologia (Sin) e 'Vivere' onlus, con il sostegno di Abbvie



Libero Salute



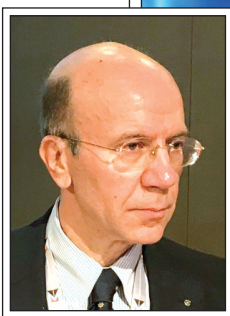
14° Italian Association for Cardiovascular Prevention, Rehabilitation and Epidemiology

Pedretti: «Cardiologia riabilitativa efficace ma poco praticata. Perché?»

Secondo il position paper GICR-IACPR riduce mortalità e riospedalizzazioni del 30%

■ ■ ■ MATILDE SCUDERI

■ ■ ■ Arriva un nuovo identikit della cardiologia preventiva e riabilitativa di oggi, che mette in luce le criticità che ne frenano lo sviluppo verso una 'dimensione 3.0'. A tracciarlo gli esperti della Società italiana di prevenzione, riabilitazione ed epidemiologia cardiovascolare in un position paper presentato a Genova in occasione del 14° congresso nazionale GICR-IACPR (Italian Association for Cardiovascular Prevention, Rehabilitation and Epidemiology), che per bocca del professor Roberto F. E. Pedretti, presidente di GICR-IACPR e Direttore del Dipartimento di Cardiologia Riabilitativa, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Pavia sottolinea che «In Italia solo un paziente su tre di quelli dimessi dopo un infarto o un intervento cardochirurgico (di by-pass o sostituzione valvolare) vengono avviati ad un percorso di cardiologia riabilitativa. E i pazienti che affrontano un iter di cardiologia



Roberto F. E. Pedretti

riabilitativa presentano una riduzione del 30 per cento di mortalità e riospedalizzazione per cause cardiovascolari». «In Italia, un elemento di criticità è rappresentato dal fatto che a livello ministeriale gli interventi riabilitativi, siano essi cardiologici, motori o neurologici, rientrano tutti nel 'calderone' del cosiddetto 'codice 56'. Per

il decisore pubblico - afferma il professor Pedretti - la cardiologia riabilitativa di per se non esiste, ma si parla genericamente di 'riabilitazione' (codice 56). Si ritiene che la prevenzione secondaria sia qualcosa che qualunque medico sia in grado di fare. Questo porta a perdere in specificità ed è un rischio! Non accettiamo di essere inseriti nel grande capitolo della riabilitazione; noi preferiamo parlare di cardiologia riabilitativa, come parte in-

tegrante della cardiologia». L'ultimo censimento della cardiologia riabilitativa (survey ISIDE.13 del 2013) condotta da GICR-IACPR rilevava in Italia la presenza di 221 strutture dedicate alla cardiologia preventiva e riabilitativa (CPR), in media 1 struttura ogni 270 mila abitanti, distribuite però in maniera non uniforme sul territorio nazionale. L'offerta era prevalentemente in regime di degenza, anche con alta complessità organizzativa (l'11 per cento dei posti letto avevano un'organizzazione di tipo 'sub-intensiva'). «Una cosa è certa - conclude Pedretti - la cardiologia riabilitativa 3.0 si avvarrà sempre più di strumenti digitali (e-health), quali sensori di segnali biologici indossabili nella vita di tutti i giorni che consentiranno il monitoraggio da remoto di una serie di parametri vitali e applicazioni di mobile health (m-health) che contribuiranno all'empowerment del paziente e alla gestione della 'fase 3' della cardiologia riabilitativa, ovvero alla gestione ambulatoriale a lungo termine del paziente cardiopatico, assicurandone l'aderenza alla prescrizione farmacologiche e ad un corretto stile di vita».

I risultati dello studio LIBERTY

Emicrania: il farmaco di Novartis efficace dove altri hanno fallito

■ ■ ■ PIERLUIGI MONTEBELLI

■ ■ ■ Pubblicati su Lancet i dati completi dello studio LIBERTY, condotto con erenumab - specificamente sviluppato per prevenire l'emicrania, mediante il blocco del recettore del peptide correlato al gene della calcitonina (CGRP-R), il quale svolge un ruolo critico nella malattia - in pazienti con emicrania episodica che hanno provato e fallito da due a quattro precedenti trattamenti preventivi. I pazienti trattati con erenumab hanno presentato un miglioramento significativo in tutti gli endpoint primari e secondari dello studio. Erenumab è stato. «Questi risultati forniscono un'autentica speranza ai pazienti che da anni convivono con il dolore e la disabilità dell'emicrania mentre passano ripetutamente da un'opzione terapeutica all'altra, a causa della mancanza di efficacia o dell'insorgenza di effetti indesiderati intollerabili - ha affermato il professor Uwe Reuter, managing medical director presso la Charité Universitätsmedizin - Nei soggetti caratterizzati dai più elevati bisogni medici insoddisfatti, questi risultati dimostrano l'efficacia di erenumab non solo nel ridurre il numero di giorni di emicrania, ma anche nel consentire ai pazienti di riprendere possesso della loro vita quotidiana». «I pazienti che soffrono di forme particolarmente difficili da trattare meritano un'opzione di trattamento preventivo che permetta loro di essere maggiormente presenti sul lavoro, a casa e con gli amici - ha dichiarato Danny Bar-Zohar, global head of Neuroscience Development presso Novartis Pharmaceuticals - Con erenumab stiamo aprendo una nuova strada, mentre ridisegniamo la cura di questi pazienti emicranici che finora non sono riusciti a trovare terapie preventive efficaci».

E' una promessa di efficacia e sicurezza a lungo termine

Arriva in Italia un farmaco contro la psoriasi a placche

■ ■ ■ Domani, lunedì 29 ottobre, si celebra nel mondo la Giornata Mondiale della Psoriasi, una malattia che colpisce la pelle e a volte le articolazioni e che interessa nelle forme moderate e grave almeno un milione di italiani. Ma c'è una buona notizia. Per i pazienti italiani da qualche giorno è disponibile un farmaco innovativo, il guselkumab, il primo della nuova classe degli inibitori dell'interleuchina-23 (IL-23). «Si tratta di un farmaco estremamente efficace contro la psoriasi a placche di forma moderato-grave - spiega il professor Antonio Costanzo, responsabile dell'Unità Operativa Dermatologia, Istituto Humanitas di Milano - che agisce nell'arco di poche settimane e porta alla scomparsa delle placche di psoriasi in oltre il 90 per cento del corpo nell'83 per cento dei pazienti trattati. Anche a distanza di tre anni, a differenza di altre terapie, il farmaco continua ad essere efficace. Guselkumab colpisce al cuore l'infiammazione che provoca la psoriasi, bloccando in modo selettivo l'interleuchina-23, un 'segnale' in grado di innescare la cascata infiammatoria». «Pur non essendo mortale - afferma Ugo Viora, vice presidente di ANAP Onlus, Associazione Nazionale 'Gli Amici per la

Pelle' - la psoriasi può avere un impatto importante sulla qualità di vita delle persone e pesanti ripercussioni nella vita sociale e privata. E' visibile, tormenta con un prurito insistente, ostacola le interazioni sociali perché la gente pensa che sei contagioso o semplicemente 'brutto'. E così ci si chiude sempre di più, evitando anche di dare la mano alle persone per paura della loro reazione. I pazienti desiderano soluzioni terapeutiche più adatte a loro, in grado di portare un tempo 'ritrovato', da vivere liberi dalla malattia, quanto più lungo e durevole possibile.» «In Janssen viviamo la ricerca come vocazione, anche come partnership pubblico-privato - afferma Loredana Bergamini, direttore medico di Janssen Italia - seguendo il mantra del nostro fondatore, il ricercatore Paul Janssen che è arrivato a sfiorare il Nobel. Abbiamo una solida tradizione nella ricerca immunologica che ci ha portato al guselkumab. Crediamo nelle partnership pubblico-privato e riteniamo che il paziente debba essere sempre ascoltato. Anche negli studi clinici, attraverso strumenti scientifici, i Patient Reported Outcome, che abbiamo inserito negli studi registrativi del guselkumab, il Voyage 1 e 2». (M. R. M.)

I risultati di trabectedina di Pharmamar Alex Brambilla di 'Piazza Repubblica' XI° edizione del Porcino d'oro

■ ■ ■ Gli studi 'real life' - condotti cioè nella 'vita reale' dopo che una determinata terapia è stata approvata dalle agenzie regolatorie - possono essere decisivi nella valutazione d'impiego di un farmaco nella pratica clinica, poiché includono pazienti che restano fuori dalle rigide selezioni dei trial clinici. Se n'è molto parlato durante il Congresso europeo di oncologia (Esmo), che si è tenuto a Monaco di Baviera nei giorni scorsi. In particolare è stato presentato in questa sede uno studio prospettico su trabectedina, una molecola contro il tumore dell'ovaio, prodotta da Pharmamar, in combinazione con doxorubicina liposomale pegilata (PlD) nei pazienti platino sensibili con recidiva di tumore ovarico. Lo studio è stato coordinato dal professor Sandro Pignata, direttore dell'Unità di oncologia medica uroginecologica, presso l'Istituto tumori fondazione Pascale di Napoli, e ha coinvolto 224 pazienti in 'real life' di 50 Centri europei, tra cui 18 strutture di tutta la penisola per un totale di 96 pazienti in Italia. «I risultati sono positivi soprattutto per due motivi - sottolinea Pignata - sia per l'efficacia paragonabile se non migliore rispetto agli studi clinici che hanno portato alla registrazione del farmaco sia per l'inclusione di pazienti in più linee di trattamento. Significa che nel tempo è migliorata la pratica clinica e la gestione della terapia e dei pazienti. Molti continuano la cura senza problemi, poiché sono stati minimizzati anche gli eventuali effetti collaterali». (M. SCU.)

■ ■ ■ Un bell'onore per il ristorante di via Manzoni ritrovarsi a rappresentare la Lombardia in questa gara alla miglior cucina di funghi. Si chiama Alex 'Brembo' Brambilla il giovane chef del ristorante milanese 'Piazza Repubblica' di Giorgio Bernasconi, in corsa quest'anno per aggiudicarsi la XI° edizione del 'Porcino d'oro', concorso nazionale organizzato ad Arzana il 4 novembre prossimo. Tutti gli chef selezionati dovranno preparare dei piatti a base di porcini, dove il fungo può essere elemento fondamentale o accessorio, per dodici persone (undici dei quali sono proprio i giurati). Gli chef verranno giudicati sulla base della qualità del piatto (70 per cento) della presentazione (10 per cento) e dell'abbinamento con il vino (20 per cento), che dovrà essere della Sardegna e della Lombardia, a seconda di dove si trovi il ristorante in cui usualmente si 'esibiscono'. «Una bella soddisfazione essere stato selezionato per questo contest di altissimo livello - commentano il patron Giorgio Bernasconi e lo chef Alex 'Brembo' Brambilla - a conferma della qualità superiore del 'Piazza Repubblica': proprio in questi giorni abbiamo avviato un nuovo menù a base di tartufo pregiato, a dimostrazione di una cucina in continua evoluzione e che predilige i prodotti stagionali». (EU. SER.)